

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 42 81 84 17
fax 06 42 74 79 31

Siamo su:

www.carocci.it

www.facebook.com/carocceditore

www.twitter.com/carocceditore

À l'italienne

Narrazioni dell'italianità dagli anni Ottanta a oggi

A cura di Niccolò Scaffai e Nelly Valsangiacomo



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo
della Facoltà di Lettere dell'Università di Losanna
e della Società Dante Alighieri di Losanna

1^a edizione, ottobre 2018
© copyright 2018 by Carocci editore S.p.A., Roma

Impaginazione e servizi editoriali:
Pagina soc. coop., Bari

Finito di stampare nell'ottobre 2018
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-8961-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Italianità: un concetto plurale in continuo mutamento di <i>Nelly Valsangiacomo</i>	11
1. Le diverse interpretazioni dell'italianità	12
2. La Svizzera: un caso di studio per ripensare le frontiere dell'italianità	15
3. L'italianità recente tra imprenditoria e sedimentazioni identitarie	17
Riferimenti bibliografici	21
 Parte prima Segni e scritture 	
Italianismi e pseudoitalianismi nei panorami linguistici urbani globali di <i>Massimo Vedovelli</i>	25
1. L'oggetto	25
2. La lingua-cultura italiana nel nuovo millennio: vecchi problemi, nuove prospettive	28
3. L'italiano nei panorami linguistici urbani	31
4. Gli pseudoitalianismi: chi sono i padroni della lingua italiana?	32
5. Conclusioni	36
Riferimenti bibliografici	38
 Leggere l'Italia. Traduzione e ricezione della letteratura italiana contemporanea all'estero di <i>Niccolò Scaffai</i>	 41
1. Tipicità e sovranazionalità	41

INDICE

2.	Canoni, generi e tradizioni	43
3.	Dagli anni Ottanta a oggi	45
4.	Tradurre ed essere tradotti: il caso Primo Levi	50
5.	<i>Ferrante fever</i> : il caso Elena Ferrante	54
	Riferimenti bibliografici	57
	 Emigrazione e scrittura degli italiani in Svizzera: il mutamento negli anni di <i>Jean-Jacques Marchand</i>	 59
1.	Venticinque anni dopo	59
2.	Dagli anni Sessanta agli anni Ottanta	60
3.	Espatrio e creazione letteraria	61
4.	Dagli anni Novanta a oggi	65
5.	Il mutamento in tre autori	66
	Riferimenti bibliografici	71
	 Design e italian design di <i>Matteo Vercelloni</i>	 73
1.	Gli hotel di design	73
2.	Il <i>design restaurant</i>	75
3.	Il design italiano e gli anni Ottanta	76
	Riferimenti bibliografici	92

Parte seconda Narrare per immagini

	 Memoria e riconoscimento nella narrazione filmica degli italiani di Montréal di <i>Bruno Ramirez</i>	 95
1.	Il contesto storico	95
2.	Italiani di Montréal sugli schermi	99
3.	Italianità e memoria	100
4.	Immigrazione e riconoscimento	103
	Riferimenti bibliografici	104
	Filmografia	105

INDICE

L'Italia da Oscar. Racconti e visioni dell'italianità di <i>Daniela Brogi</i>	107
1. Il paese più immaginato del mondo	107
2. L'italianità come vedutismo	108
3. L'italianità come dispositivo nostalgico-memoriale	113
4. L'italianità come stile	116
5. L'italianità come componente scenica di un intrigo criminale	121
6. L'italianità da Oscar	122
7. L'energia segreta degli stereotipi	124
Riferimenti bibliografici	125
L'Italia e il cinema svizzero: amore e rimozione di <i>Frédéric Maire</i>	127
1. Un'italianità rimossa?	127
2. L'immigrazione italiana, argomento chiave	130
3. Italia, terra di transito	135
4. Alvaro Bizzarri, cineasta italiano?	139
5. Film italiani – e un po' svizzeri	141
6. Visibilità ridotta del cinema italiano	142
Riferimenti bibliografici	145
La percezione fotografica dell'italianità tra gli studenti all'estero: il progetto <i>150 anni Grande Italia</i> di <i>Paola Corti</i>	147
1. Premessa	147
2. Emigrazione all'estero e italianità	148
3. Le celebrazioni dell'Unità, il 2011 e il progetto La Fabbrica	150
4. La percezione visiva dell'italianità negli archivi familiari e negli scatti degli studenti	152
5. L'italianità negli stereotipi, nelle note di costume e nei marchi commerciali	155
6. La simbologia pubblica dell'italianità: eventi, istituzioni, ec- cellenze culturali	159
7. Conclusioni	163
Riferimenti bibliografici	164

INDICE

La “musealizzazione” delle migrazioni italiane di <i>Maddalena Tirabassi</i>	167
1. Premessa	167
2. Trasmettere la complessità	169
3. L’Italia e il museo nazionale	174
4. Conclusioni	178
Riferimenti bibliografici	180
Parte terza Identità e percezioni	
Un’italianità a senso unico? di <i>Marco Marcacci</i>	185
1. Premessa	185
2. Il paradigma storico della Svizzera italiana	186
3. Un’altra Svizzera italoфона	187
4. Elvetismo politico e italianità culturale	190
5. Verso un’italianità senza Italia?	192
6. Un Ticino <i>ailleurs</i>	196
Riferimenti bibliografici	196
Non più “Cincali”: i processi all’origine della metamorfosi della percezione degli italiani in Svizzera di <i>Rosita Fibbi</i>	199
1. Premessa	199
2. La presenza italiana nell’immigrazione svizzera	200
3. Le metamorfosi della percezione degli italiani	205
4. I fattori di riduzione della distanza sociale	208
4.1. Mobilità sociale intergenerazionale / 4.2. I flussi migratori / 4.3. La concessione di diritti: la lenta marcia verso l’uguaglianza	
5. Conclusioni	212
Riferimenti bibliografici	213
Forme e rappresentazioni di un’italianità che evolve nel contesto migratorio lussemburghese di <i>Maria Luisa Caldognetto</i>	215
1. Premessa	215

INDICE

2.	Il quadro storico di riferimento	215
3.	Una nuova immagine dell'italianità	218
4.	«Epifania di un'identità rivendicata»	220
5.	Nuovi parametri per definire l'italianità?	222
6.	I mutamenti in atto negli anni Duemila, tra vecchie inquietudini e nuove sfide	223
	Riferimenti bibliografici	225
	Dolce vita o vita amara? L'Italia, gli italiani e l'italianità nell'immaginario collettivo tedesco del tardo Novecento di <i>Roberto Sala</i>	229
1.	Premessa	229
2.	Un'immagine bipolare?	230
3.	La lettera	232
4.	Criminalità <i>versus</i> edonismo	233
5.	I migranti: da minaccia ad ambasciatori del buon vivere?	235
6.	Povertà e ricchezza	238
7.	Conclusioni	239
	Riferimenti bibliografici	241
	Indice dei nomi	243
	Gli autori	251

Forme e rappresentazioni di un'italianità che evolve nel contesto migratorio lussemburghese

di *Maria Luisa Caldognetto*

I

Premessa

Partendo dagli interrogativi che animano attualmente il dibattito sul tema dell'italianità che evolve, nelle sue varie forme e articolazioni, ci si propone qui di esaminarne le dinamiche all'interno di una realtà specifica, mettendo in luce le trasformazioni intervenute, durante gli ultimi decenni del secolo scorso, nelle percezioni e ridefinizioni di tale italianità in un contesto come quello lussemburghese, che ha registrato una presenza massiccia di emigrati provenienti dalla Penisola già dalla fine dell'Ottocento. Dopo un rapido inquadramento storico del fenomeno, verranno individuati alcuni aspetti del cambiamento ritenuti significativi per illustrare le nuove forme di rappresentazione e autorappresentazione delineatesi, da un lato, sotto la spinta del mutare della società italiana e, dall'altro, attraverso le inevitabili interazioni con la realtà del paese ospitante.

Gli anni Ottanta si collocano in questo senso nel vivo di un fermento che culminerà nel decennio successivo, che si configura come una sorta di vero e proprio spartiacque tra un prima e un dopo enfatizzato da narrazioni non scevre da intenti a tratti anche celebrativi, mentre già si preannunciano le inquietudini e le contraddizioni che il nuovo secolo porta con sé, inscindibili dalle nuove sfide che il futuro impone.

2

Il quadro storico di riferimento

Sebbene i flussi migratori diretti verso i paesi europei siano spesso ritenuti numericamente inferiori a quelli – certo più vistosi a livello di immaginari e rappresentazioni – che hanno alimentato le Americhe, tuttavia all'alba

del XX secolo le zone del bacino minerario che si estendono tra Francia, Germania e Lussemburgo hanno comunque rappresentato il luogo di destinazione per una ingente massa di manodopera proveniente dalla Penisola¹.

Per quanto riguarda più specificamente il Lussemburgo, l'arrivo massiccio di italiani provenienti allora dalle zone rurali del Nord e del Centro della Penisola, seppur caratterizzato da una grande rotazione di manodopera in prevalenza maschile, consentì il formarsi di veri e propri insediamenti nelle località del bacino minerario situate nel Sud del paese (Caldognetto, 2010). I maggiori poli di attrazione all'epoca sono rappresentati da Esch-sur-Alzette, dove tra il 1900 e il 1925 si registrerà l'arrivo di 11.914 italiani, Differdange, dove nell'arco che va dal 1898 al 1919 saranno 10.362, Dudelange con 8.195 nel periodo 1904-13, in un paese che non superava all'epoca i 250.000 abitanti complessivi².

Si trattava di manodopera sovente poco qualificata, indirizzata principalmente al lavoro in miniera e nella siderurgia, ma anche verso il settore delle costruzioni (edilizia pubblica e privata, cantieri stradali e ferroviari), settore che evolveva in parallelo al boom industriale dovuto all'introduzione di nuove tecniche di produzione dell'acciaio (che collocavano il piccolo Granducato tra i grandi produttori in Europa) e alle conseguenti rapide esigenze di urbanizzazione e di infrastrutture adeguate.

Gli italiani che arrivavano a migliaia contribuiranno a forgiare il nuovo volto del bacino minerario, che conserva ancora oggi echi e richiami della loro presenza, individuabile nella particolare impronta culturale che vi hanno impressa, in cui gli apporti etnici e la tradizione operaia daranno luogo a una sintesi feconda, che vedrà fin da subito un'intensa partecipazione alla vita associativa e ricreativa e un impegno attivo nelle formazioni politiche e sindacali³. Nonostante le discriminazioni e i pregiudizi, che immancabilmente colpiscono il "diverso" e che la stampa locale documenta già da fine Ottocento, l'immagine dell'italianità – percepita inizialmente come estranea per usi, abitudini e costumi, e persino a tratti minacciosa – non può

1. Per uno sguardo ampio e articolato sul fenomeno delle migrazioni italiane, continentali e transoceaniche, nei loro aspetti quantitativi e qualitativi, cfr. Bevilacqua, De Clementi, Franzina (2001-02). Per le necessarie integrazioni, cfr. Corti, Sanfilippo (2009).

2. Per i dati in questione, ma altresì per uno sguardo d'insieme sull'emigrazione italiana in Lussemburgo, si rimanda alla corposa sintesi proposta in Gallo (1987), opera pionieristica che aprirà la strada a una serie di ricerche in ambito storico e sociologico che affrontano il fenomeno nei suoi vari aspetti, inclusi i risvolti culturali, linguistici e letterari.

3. Sul contributo degli emigrati italiani al particolare configurarsi della cultura del bacino minerario lussemburghese, cfr. Caldognetto (1999; 2005; 2007a; 2007b; 2008; 2009a; 2009b; 2012; 2014a).

FIGURA 1

Gruppo di minatori italiani, reclutati nel Nord Italia, davanti alla miniera di Dudelange nel 1908



Fonte: Archives Centre de Documentation sur les Migrations Humaines.

prescindere tuttavia dalla potenza evocativa che la fierezza consapevole di un lavoro duro, ma necessario e fonte di benessere per tutti, rimandava. Le numerose foto d'epoca, conservate gelosamente dalle famiglie, che vedono i protagonisti di allora farsi ritrarre in posa, con gli strumenti da minatore esibiti come insegne, lo attestano (FIG. 1).

Se la percezione della diversità non scompare facilmente, lo stigma negativo deve comunque misurarsi con l'evidenza, e le contraddizioni si stempereranno via via in una coesistenza meno conflittuale anche grazie a valori almeno in parte condivisi, mentre i flussi dall'Italia proseguono, seppure con ritmi e modalità condizionati dagli eventi epocali che caratterizzeranno la prima metà del Novecento (guerre mondiali, crisi economica, fascismo).

A partire dal secondo dopoguerra si assisterà a dei radicali mutamenti nella composizione della collettività italiana in Lussemburgo, con un inedito afflusso di italiani dalle regioni meridionali, un progressivo riequilibrio nel rapporto maschi/femmine, una maggiore differenziazione nelle pro-

fessionalità che includono sempre più anche il terziario, con uno spostamento dell'asse dal bacino minerario sulla capitale, con l'arrivo inoltre dei funzionari delle istituzioni europee comunitarie e del personale impiegato nelle banche, mentre già si annunciava il fatale declino della siderurgia e il concomitante esaurirsi dei consistenti flussi che per quasi un secolo si erano registrati in provenienza dall'Italia (Caldognetto, 2016).

Sul finire degli anni Sessanta il saldo migratorio si presenta negativo, quando nel 1967 le partenze per la prima volta supereranno gli arrivi, complice il boom economico che si registrava in quegli anni nella Penisola, ma anche l'attrattività dei salari in altri paesi europei quali la Germania e la Svizzera. Il picco di 25.000 presenze (corrispondente al 49% degli stranieri residenti, che a loro volta sfioravano il 40% della popolazione attiva in Lussemburgo nel 1966) non sarà più raggiunto⁴, anche se il declino in termini statistici deve comunque fare i conti con una consistente quota di discendenti di italiani stabilitisi sul territorio, i quali pur sfuggendo al computo numerico, avendo nel frattempo acquisito la cittadinanza lussemburghese, nondimeno continuano a identificarsi con un'italianità che peraltro viene loro "naturalmente" riconosciuta di fatto (Fehlen, 1999).

3

Una nuova immagine dell'italianità

L'immagine dell'italianità si alimenterà ormai dei riverberi delle prime vacanze di massa degli autoctoni, che scoprono nella Penisola un volto dell'Italia così diverso da quello intravisto nei quartieri operai del bacino minerario, non solo ammirando quel patrimonio di arte, paesaggi e cultura riservato da secoli alla ristretta cerchia dei cultori del *Grand Tour*, ma imparando ad apprezzare i prodotti del *made in Italy* nascente e appropriandosi di uno stile di vita ritenuto incomparabile per prolungare i piaceri delle

4. Cfr. STATEC (1990). Dal 1967 e fino al 1989 il *trend* evidenzierà 24.489 partenze a fronte di 18.602 arrivi, seppur compensato in parte dal saldo naturale nascite/morti grazie a un maggiore equilibrio nel rapporto maschi/femmine. Va precisato che le cifre ricavate dalle fonti statistiche lussemburghesi risultano generalmente inferiori – ieri come oggi – rispetto ai dati provenienti dalle fonti italiane (AIRE o anagrafi consolari), con una discrepanza a volte assai vistosa. A titolo di esempio: al 31 dicembre 1967 il ministero degli Affari esteri rilevava la presenza in Lussemburgo di 41.094 italiani (Gallo, 1987, p. 560), mentre lo STATEC ne indica 24.902 (7.161 nella capitale, di cui 3.982 M e 3.179 F). A proposito di tale *vexata quaestio*, cfr. Strozza, Buonomo (2014); Cortese (2014). Il tema è stato inoltre affrontato in Tirabassi, del Pra' (2014).

ferie e del sole anche dopo il ritorno a casa. Un processo che accomuna anche i discendenti degli italiani emigrati e che contribuirà fortemente a modificare percezioni e autopercezioni, a sublimarle ben al di là delle rappresentazioni concentratesi finora sull'apporto della forza lavoro (benché riconosciuto indispensabile), archiviando definitivamente lo stigma delle discriminazioni e dei passati pregiudizi.

Emerge in parallelo un nuovo bisogno di visibilità della collettività italiana, che passa per la diffusione dell'associazionismo regionale, sostenuto dalle rispettive regioni dal Nord al Sud della Penisola (Gallo, 1987, pp. 588-94), volto non solo alla promozione di nuove forme di socialità tra i membri, ma anche e soprattutto a valorizzare le tradizioni e i prodotti tipici dei luoghi di origine, incrementando scambi e collaborazioni in una prospettiva ormai transnazionale⁵. Si affaccia per la prima volta sulla scena culturale una produzione letteraria in lingua italiana che ambisce a confrontarsi con gli autoctoni, con esiti alterni dal punto di vista strettamente estetico ma di grande rilievo se osservata sul piano sociologico, la quale nel suo manifestarsi come volontà di presa di parola se ne sente al contempo autorizzata come mai era accaduto prima (Boggiani, 2006; Caldognetto, 2004; 2014b). Inducendo altresì, come importante ricaduta, l'irrompere di lì a poco nel canone letterario lussemburghese del tema dell'emigrazione italiana, attraverso la saga familiare superbamente elaborata in francese da un autore di terza generazione (Portante, 2006): un romanzo che diverrà un vero e proprio best-seller, nel quale i tratti autobiografici si mescolano al grande affresco di un'epopea ormai centenaria divenuta nel frattempo patrimonio comune (Caldognetto, 2006a; 2006b; 2007c).

Sono gli anni in cui si pubblicano anche i primi studi a carattere storico che ripercorrono le vicende della presenza italiana in Lussemburgo (Gallo, 1987), studi che svolgeranno un ruolo determinante per la conoscenza del fenomeno migratorio italiano nelle sue varie fasi, dando impulso a ulteriori piste di ricerca in ambito accademico, fornendo altresì spunti di riflessione, anche di tipo comparatistico, all'interno di una società civile dai forti connotati multiculturali. Fare memoria dell'emigrazione italiana diverrà allora un'esigenza diffusa, come ben si evince dalla risonanza avuta dalle celebrazioni centenarie del 1992, data individuata a partire dalla fondazione, cento anni prima, della prima Società italiana di Mutuo Soccorso nel bacino minerario lussemburghese (Caldognetto, 2009a). Una data che simbolica-

5. Sulle varie forme ed evoluzioni dell'associazionismo italiano in Lussemburgo, cfr. Caldognetto (2009a; 2009b).

mente può essere assunta come spartiacque tra un prima e un dopo, per la risonanza che il centenario ebbe anche tra gli autoctoni, anche in ambito istituzionale con interventi ai massimi livelli, chiaro segno di riconoscimento all'indiscusso apporto positivo dell'emigrazione italiana, in termini di sviluppo economico ma anche di arricchimento sociale e culturale per il paese di adozione. Si parlò allora persino di «esempio di integrazione perfetta»⁶ per quanto riguarda gli italiani emigrati in Lussemburgo, dimenticando, sull'onda dell'entusiasmo collettivo e condiviso, che non sempre era stato così, ma che discriminazioni e pregiudizi non avevano risparmiato questa collettività, la quale – additata ora per la sua esemplarità – trovava infine legittimazione e poteva aspirare di diritto a un suo spazio.

4

«Epifania di un'identità rivendicata»

Le trasformazioni che hanno attraversato negli ultimi decenni del Novecento la collettività italiana, segnata da un'indiscussa mobilità verticale così come da una più articolata composizione al suo interno e da una diversa distribuzione sul territorio, hanno messo in atto un processo di presa di coscienza anche nei confronti del rapporto lingua-cultura e della sua capacità di esprimere valori condivisibili con la realtà circostante, dando vita a quella che con felice espressione è stata definita «epifania di un'identità rivendicata» (Boggiani, 2006). L'esistenza di una biblioteca, di una libreria, di una casa editrice italiane, tutte peraltro espressione del mondo associativo non istituzionale, oltre che di una letteratura, di un teatro, di una rivista mensile, di programmi radio e siti web, che si esprimono in lingua italiana, testimoniano di una vitalità che si traduce in una maggiore visibilità sulla scena culturale rispetto ad altre componenti straniere anche numericamente più consistenti sul territorio⁷.

6. Cfr. la prefazione dell'allora primo ministro Jacques Santer al volume fotografico pubblicato per l'occasione (Gallo, 1992).

7. Va ricordato inoltre che nei licei classici della capitale è attivo da anni l'insegnamento dell'italiano come lingua opzionale, così come accade nelle varie scuole internazionali presenti sul territorio, a partire dalla Scuola Europea dove esiste inoltre una vera e propria sezione italiana che copre l'intero ciclo di studi dalla materna al liceo. Numerose altre tipologie di corsi d'italiano vengono organizzate, su iniziativa pubblica o privata, anche all'interno del mondo associativo, rispondenti a esigenze diverse, sia per adulti sia per ragazzi. Una sezione di Italianistica esiste presso l'Università del Lussemburgo già dagli anni

FIGURA 2

Dépliant pubblicitario della fiera “Italia Dimensione 2000” che si tiene con cadenza biennale in Lussemburgo



Visibilità che si riflette anche in altri settori, dove i cognomi italiani spiccano, oltre che nel mondo della cultura, dell'arte e della musica, in campo politico e amministrativo, persino nelle cariche istituzionali ai massimi livelli⁸,

Novanta. Per un'analisi sociologica sulla diffusione della lingua italiana in Lussemburgo, cfr. Fehlen (2006).

8. È il caso dell'attuale presidente della Camera dei deputati, Mars Di Bartolomeo, già ministro, deputato e sindaco della città di Dudelange, discendente da una famiglia emigrata dall'Abruzzo nel bacino minerario ai primi del Novecento.

ma anche nel mondo dell'economia e della finanza, nonché nelle istituzioni europee che hanno sede a Lussemburgo città. Vere e proprie *success stories* in alcuni casi, quando si tratta di discendenti della vecchia emigrazione, con una ricaduta di immagine positiva apprezzata anche da quanti – in seguito agli arrivi più recenti – non ne hanno condiviso i percorsi. Senza contare che un semplice sguardo alle pagine dell'elenco telefonico può fornire la misura, anche se parziale per difetto (considerando i meccanismi di trasmissione dei cognomi), dell'impatto numerico, ma anche nel campo delle varie professioni, che la presenza italiana ha avuto e continua ad avere sulla popolazione e sulla vita del paese di adozione.

Seppure su un piano diverso, anche la fiera "Italia Dimensione 2000", organizzata con cadenza biennale dalla Camera di Commercio italo-lussemburghese, può iscriversi in questo generale processo di valorizzazione identitaria che – puntando sui prodotti del *made in Italy* – sa di potersi proporre a un vasto pubblico di italo-fili consumatori di prodotti di qualità, individuando un formidabile punto di forza negli immaginari che li accompagnano (FIG. 2).

La passione largamente condivisa ai nostri giorni per questi prodotti, indissociabili dall'idea di buon gusto e dal desiderio di appropriarsi di uno stile ritenuto unico, si inserisce quasi naturalmente in una scia già da tempo tracciata (Caldognetto, 2014a), declinandosi, oltre che attraverso i richiami dell'enogastronomia che non si priva di raffinatezze di nicchia, anche con le proposte più aggiornate della moda e del design che si affacciano allettanti dalle vetrine della capitale. Tutto ciò si accompagna a una presenza diffusa della terminologia italiana nello spazio urbano, con frequenza e modalità che non si discostano dalle tendenze più generali messe in evidenza dagli studiosi, che ne sottolineano altresì le potenzialità nel mercato globale delle lingue (Vedovelli, 2014).

5

Nuovi parametri per definire l'italianità?

Non è un caso forse che proprio negli anni Novanta, nell'ambito di una ricerca a carattere sociologico condotta presso l'Università del Lussemburgo (Fehlen, 1999), sia stato adottato un approccio innovativo, volto espressamente a definire in maniera più articolata il concetto di "comunità italiana" come era andata evolvendo nel corso degli anni. A partire da un questionario che esaminava la situazione linguistica, il percorso migrato-

rio e la partecipazione alla vita associativa, il corpus a cui gli studiosi avevano deciso di fare riferimento contemplava infatti non solo una percentuale di detentori di passaporto italiano (40,5%), ma anche discendenti di seconda e terza generazione con cittadinanza lussemburghese (50,5%), nonché una percentuale di frontalieri provenienti principalmente dalla vicina Lorena (9%), di origine italiana ma con cittadinanza francese (ivi, pp. 83-5). La ripartizione territoriale di questa "comunità italiana", unita da affinità di lingua, di storia e di comportamenti sociali, se vedeva ancora al primo posto, come prevedibile, i centri del bacino minerario, trattandosi di un campione con prevalenza di nati in Lussemburgo (59%), interessava altresì in maniera cospicua la capitale e la zona circostante (26%). Anche riguardo alle categorie socioprofessionali si confermava l'immagine di una popolazione originariamente in gran parte operaia i cui discendenti o i nuovi arrivati si inserivano ora progressivamente nel generalizzato processo di ascesa sociale, occupati principalmente nel settore terziario (commercio e servizi, inclusi i funzionari internazionali). Un più elevato livello di istruzione doveva indubbiamente influenzare questo processo, come rivela il possesso di diplomi di scuola secondaria (55%) e universitari (11%).

L'adozione di tali nuovi parametri, che invitano a un'apertura di orizzonte tenendo conto dell'impronta lasciata dalla presenza ultracentenaria italiana sul territorio, testimonia una percezione dell'italianità più complessa e aderente a una realtà che travalica ormai le appartenenze definite semplicemente in base al possesso giuridico della cittadinanza.

6

I mutamenti in atto negli anni Duemila, tra vecchie inquietudini e nuove sfide

Questo non significa ignorare che, nel corso degli anni Duemila, dei mutamenti significativi si sono ancora una volta determinati, osservabili a partire da un incremento della presenza di cittadini italiani, in particolare nella città di Lussemburgo (cfr. TAB. 1), in contrasto con la tendenza registrata nei decenni precedenti e in crescita costante fino ai nostri giorni⁹.

9. Cfr. dati STATEC (2015) e <http://www.vdl.lu>. La tendenza trova riscontro anche nelle fonti di matrice italiana, che confermano la ripresa degli espatri verso il Lussemburgo, cfr. Licata (2015, in particolare p. 21).

TABELLA I

Popolazione totale del Granducato e della città di Lussemburgo

	2001	2015
Granducato	441.300 (di cui 19.000 italiani)	563.000 (di cui 19.500 italiani)
Lussemburgo	80.939 (di cui 5.082 italiani)	110.499 (di cui 7.215 italiani)

Chi sono questi nuovi italiani che arrivano nel Granducato? Difficile dare una risposta esaustiva in assenza di ricerche specifiche sull'argomento, nonostante gli echi frequenti riscontrabili qui come altrove attraverso i media¹⁰. L'immagine che emerge dalle testimonianze, suffragata dall'osservazione empirica sul campo, non sembra discostarsi da quanto segnalano gli studi più aggiornati, in particolare per quanto riguarda l'area europea¹¹. La ripresa dell'emigrazione italiana in Lussemburgo, che in gran parte interessa la capitale, registra una prevalenza di giovani e giovani adulti, dove le componenti maschile e femminile si equilibrano, evidenziando livelli di istruzione più elevati in confronto al passato e conseguenti opportunità professionali migliori, anche se non mancano attività di ripiego rispetto alle aspettative e alle qualifiche. Provenienti dal Nord come dal Sud della Penisola, spinti da oggettive difficoltà di prospettive lavorative in patria, ma anche alla ricerca di migliori opportunità, questi migranti della globalizzazione sembrano muoversi agevolmente tra i loro diversi mondi di riferimento, grazie non solo ai nuovi mezzi di comunicazione reale e virtuale, ma anche a un atteggiamento mentale dove le progettualità appaiono più fluide e disponibili a ridisegnarsi (Caldognetto, 2016).

Pur non disdegnando di riconoscersi come parte di quell'universo più ampio che oggi definisce l'italianità nella capitale, con i suoi rituali e i suoi spazi aggregativi che si identificano con la valorizzazione del "modello italiano" esportato su scala planetaria, le nuove mobilità italiane che interessano il Lussemburgo (ma anche le altre mete verso cui si dirigono in maniera consistente) inevitabilmente producono forme di identità plurime e segnate dall'ibridazione che esigono nuove categorie interpretative. Inserendosi in quel vasto spazio transnazionale che si è andato configurando lungo oltre

10. Segnaliamo in proposito gli articoli e le interviste apparsi nel corso degli anni sul mensile italiano "Passaparola Magazine" che si pubblica dal 2004 in Lussemburgo.

11. Per un approccio organico al tema, cfr. Tirabassi, del Pra' (2014).

un secolo di scambi in cui si registra un intenso flusso di persone, merci, idee e significati, devono qui come altrove misurarsi con una dimensione culturale, antropologica e sociale che include gli italiani, ma anche i loro discendenti, nonché gli italofoeni e italofoili che la lunga convivenza sul territorio ha contribuito a plasmare¹².

Riferimenti bibliografici

- BASSETTI P. (2015), *Svegliamoci italici! Manifesto per un futuro glocal*, Marsilio, Venezia.
- BEVILACQUA P., DE CLEMENTI A., FRANZINA E. (a cura di) (2001-02), *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze, Arrivi*, Donzelli, Roma.
- BOGGIANI J. (2006), *Epifania di un'identità rivendicata: opere scritte in italiano nel Granducato*, in Boggiani et al. (2006), pp. 45-65.
- BOGGIANI J. et al. (éds.) (2006), *Paroles et images de l'immigration. Langue, littérature et cinéma, témoins de la présence italienne au Luxembourg et dans la Grande Région*, Publications de l'Université du Luxembourg, Luxembourg.
- CALDOGNETTO M. L. (1999), *Il y a cent ans, on apprenait l'italien au Grand-Duché...*, in AA.VV., *Luxembourg-Italie. Hommage au père Benito Gallo*, Centre de Documentation sur les Migrations Humaines, Dudelange, pp. 43-62.
- ID. (2004), *Italienische Literatur in Luxemburg?*, in I. Honnef-Becker, P. Kühn (Hrsg.), *Über Grenzen. Literaturen in Luxemburg*, Éditions PHI-Centre National de Littérature, Esch-sur-Alzette, pp. 87-106.
- ID. (2005), *L'espoir d'une vie meilleure. Culture italienne à Esch-sur-Alzette au début du 20^e siècle*, in AA.VV., *100 Joer Esch 1906-2006. Le livre du Centenaire de la ville d'Esch-sur-Alzette*, Binsfeld, Esch-sur-Alzette, pp. 194-207.
- ID. (2006a), *Un exil peut-il en cacher d'autres? Le miroir de l'entre-deux dans l'écriture de Jean Portante*, in Boggiani et al. (2006), pp. 199-220.
- ID. (2006b), *Letteratura d'esilio, letteratura in esilio?*, in B. Van den Bossche et al. (a cura di), *Italia e Europa: dalla cultura nazionale all'interculturalismo*, Cesati, Firenze, I, pp. 419-28.
- ID. (2007a), *Les Italiens à Differdange au début du XX^e siècle*, in AA.VV., *Differdange, 100 ans d'histoire(s), 1907-2007*, Éditions Ville de Differdange, Differdange, pp. 234-42.
- ID. (2007b), *Des écoles pour la mémoire, des écoles pour l'avenir... Initiatives scolaires italiennes au Luxembourg au début du XX^e siècle*, in J. Boggiani et al. (éds.), *Traces de mémoire, mémoire des traces. Parcours et souvenirs de la présence ita-*

12. Vengono qui ripresi alcuni spunti tratti da Bassetti (2015). L'autore preconizza il costituirsi di una *world community* di "italici", ipotesi che in parte richiama il modello di "comunità italiana" elaborato con la ricerca sociologica evocata più sopra.

- lienne au Luxembourg et dans la Grande Région*, Publications de l'Université du Luxembourg, Luxembourg, pp. 51-78.
- ID. (2007c), *Des migrants et des baleines. Réalité et métaphore dans la littérature luxembourgeoise*, in "Migrance", 23, pp. 36-43.
- ID. (2008), *Realtà e sogno nella scrittura autobiografica italiana in Lussemburgo*, in J. Boggiani et al. (éds.), *Rêves d'Italie, Italies de rêve. Imaginaires et réalités autour de la présence italienne au Luxembourg et dans la Grande Région*, Publications de l'Université du Luxembourg, Luxembourg, pp. 138-52.
- ID. (2009a), *Per una storia del Mutuo Soccorso italiano in Lussemburgo*, in Caldognetto, Gera (2009), pp. 25-56.
- ID. (2009b), «*La Garibaldina*». *Ideali, passioni e musica nell'orbita del Mutuo Soccorso italiano in Lussemburgo*, in Caldognetto, Gera (2009), pp. 107-19.
- ID. (2010), *Per una storia dell'emigrazione dal Montefeltro al Lussemburgo: temi, problemi, prospettive*, in "Studi Montefeltrani", 32, pp. 503-21.
- ID. (2012), *Entre répression policière et préjugés au quotidien. Une militante issue de l'immigration dans les rets du régime fasciste*, in M. L. Caldognetto, A. Reuter (éds.), *Solidarité entre étrangers, solidarité avec les étrangers. Du mutualisme associatif à l'engagement politique et syndical*, in "Mutations", 4, pp. 65-75.
- ID. (2014a), *Storia e memoria di sapori e saperi: la forza del territorio nella cultura del cibo italiano oltre frontiera*, in Caldognetto, Campanale (2014), pp. 179-229.
- ID. (2014b), *Attività letteraria ed emigrazione italiana in Lussemburgo, tra specificità e tendenze evolutive*, in Caldognetto, Campanale (2014), pp. 327-39.
- ID. (2016), *Presenza degli italiani nella città di Lussemburgo: una lunga storia*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2016*, Tau, Todi, pp. 299-307.
- CALDOGNETTO M. L., CAMPANALE L. (a cura di) (2014), *Tra innovazione e tradizione, un itinerario possibile. Esperienze e proposte in ambito linguistico-letterario e storico-culturale per la didattica dell'italiano oltre frontiera*, Convivium-Universität Trier, Luxembourg.
- CALDOGNETTO M. L., GERA B. (a cura di) (2009), *L'histoire c'est aussi nous / La storia siamo anche noi*, Centro studi piemontesi, Torino.
- CORTESE A. (2014), *Le fonti informative sugli italiani residenti all'estero: una lettura critica*, in Fondazione Migrantes (2014), pp. 108-14.
- CORTI P., SANFILIPPO M. (a cura di) (2009), *Storia d'Italia. Annali, 24: Migrazioni*, Einaudi, Torino.
- FEHLEN F. (1999), *La communauté italienne aujourd'hui vue à travers le Sondage Baleine*, in AA.VV., *Luxembourg-Italie. Hommage au père Benito Gallo*, Centre de Documentation sur les Migrations Humaines, Dudelange, pp. 83-91.
- ID. (2006), *Présence des Italiens et de la langue italienne au Luxembourg*, in Boggiani et al. (2006), pp. 27-44.
- FONDAZIONE MIGRANTES (2014), *Rapporto italiani nel mondo 2014*, Tau, Todi.

- GALLO B. (1987), *Les Italiens au Grand-Duché de Luxembourg. Un siècle d'histoire et de chroniques sur l'immigration italienne*, Saint-Paul, Luxembourg.
- ID. (1992), *Centenario. Gli Italiani in Lussemburgo / Centenaire. Les Italiens au Luxembourg*, Saint-Paul, Luxembourg (nuova ed. Convivium, Luxembourg 2016).
- LICATA D. (2015), *La mobilità italiana: storia, attualità, numeri, caratteristiche*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2015*, Tau, Todi, pp. 3-23.
- PORTANTE J. (2006), *Mrs Haroy. La memoria della balena*, a cura di M. L. Caldognetto, Empiria, Roma (ed. or. *Mrs Haroy ou la mémoire de la baleine*, Éditions PHI, Echternach 1993).
- STATEC (1990), *Statistiques historiques 1839-1989*, Luxembourg.
- ID (2015), *Le Luxembourg en chiffres*, Luxembourg.
- STROZZA S., BUONOMO A. (2014), *Gli italiani nei flussi migratori e tra le popolazioni straniere dei principali Paesi europei di accoglimento*, in Fondazione Migrantes (2014), pp. 94-107.
- TIRABASSI M., DEL PRA' A. (2014), *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*, Accademia University Press, Torino.
- VEDOVELLI M. (2014), *L'italiano nel mercato globale delle lingue: prospettive, potenzialità, criticità*, in Fondazione Migrantes (2014), pp. 289-97.